

Roma - Via Boncompagni, 101 - 00187
Tel. +39 06.48.05.42.11 - Fax +39 06.48.05.42.30
E-mail: direzione.gen@arpalazio.it
PEC: direzione.centrale@arpalazio.legalmailpa.it

Richiesta di verifica di ottemperanza trasmessa dal Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa cattolica 2025 della Condizione Ambientale n.9 relativa al progetto “Realizzazione del polo impiantistico denominato *Parco delle risorse circolari*” nel Comune di Roma Capitale, Municipio IX, località Santa Palomba, autorizzato con l’Ordinanza n. 3 del 16.01.2026, prot. n. RM/295 e, ai sensi dell’art.28 del D. Lgs.152/2006.

Con riferimento al procedimento in oggetto e alla documentazione agli atti, si riportano di seguito le valutazioni inerenti la condizione ambientale n.9, formulate dal Servizio Qualità dell’aria e monitoraggio Agenti Fisici di ARPA Lazio, quale soggetto coinvolto in tale attività.

Testo della condizione ambientale n.9	Documentazioni/Azioni/Argomentazioni Proponente	Considerazioni
<i>La Proponente dovrà presentare una revisione del PMA che dovrà tenere conto di tutte le indicazioni riportate nel presente elaborato, da sottoporre a valutazione di ARPA Lazio, prima della attuazione.</i> <i>Il PMA dovrà contenere anche la programmazione delle campagne di qualità dell’aria (ante, in corso e post operam).</i> <i>Il PMA dovrà includere il PMC integrato secondo le prescrizioni impartite ed incluse nell’Allegato Tecnico AIA.</i>	Piano di Monitoraggio Ambientale	ARIA La prescrizione risulta OTTEMPERATA, con le seguenti osservazioni: 1 - nel PMA non è specificata la durata delle campagne in fase AO. Tale dato è reperibile nella nota nella nota prot. n. 8387 del 9/2/2026 (con cui viene comunicato l’avvio del monitoraggio AO) e risulta pari a 14 gg consecutivi (non è specificato se al netto dei giorni di pioggia). Per il monitoraggio in fase AO si precisa che, compatibilmente con la programmazione dell’inizio dei lavori, lo stesso andrebbe effettuato in periodi analoghi dal punto di vista meteorologico a quelli in cui è prevista la fase CO per consentire un confronto dei dati. Non sono specificati i metodi di misura e determinazione degli inquinanti. 2 - la posizione del punto di monitoraggio della fase AO mostrato in figura 5.3a del PMA non è esattamente coincidente con le coordinate riportate nella nota acquisita dall’ARPA Lazio con prot. n. 8387 del 9/2/2026 (con cui viene comunicato l’avvio del monitoraggio AO). In relazione a ciò, in quest’ultima nota, viene dichiarato che tale spostamento “<i>scaturisce dalla</i>

		<i>necessità di evitare che le misurazioni risentano dei lavori relativi alle Attività preliminari e alle Opere Anticipate (realizzazione viabilità alternativa e paratia lato sud) attualmente in esecuzione”.</i> <i>Viene riportato altresì che “il PMA aggiornato, che verrà presentato in ottemperanza alle prescrizioni ricevute, riporterà tale revisione sul punto di monitoraggio”, tuttavia questo aggiornamento non risulta effettuato nella documentazione agli atti (PMA - WTE-SPV-HS-000-RP-0007 rev. D del 22/01/2026).</i> 3 - per la fase CO le misure dovranno essere effettuate nelle giornate nelle quali avvengono le attività (nel caso in cui nell’arco del mese si svolgano le lavorazioni solo in alcune settimane ad esempio). Non sono specificati i metodi di misura e determinazione degli inquinanti. 4 - per la fase PO restano da definire le posizioni delle centraline fisse, i metodi di misura e la frequenza delle misure discontinue per la determinazione delle sostanze soggette ad analisi in laboratorio. Per questi aspetti nel paragrafo 7.11 del PMC se ne rimanda la definizione e la condivisione con l’ARPA Lazio a prima dell’avvio dell’impianto. 5 - per la fase PO nel PMC, tra i parametri meteorologici rilevati, è stato aggiunto l’irraggiamento, anche se non richiesto dal provvedimento (condizione ambientale 5). Si ritiene corretta l’integrazione di tale grandezza a completamento del quadro meteorologico. Il monitoraggio dell’ozono (O₃) anche se prescritto, tenuto conto della tipologia di inquinante e dei suoi meccanismi di formazione si ritiene non necessario. 6 - La prescrizione 52 del documento “Valutazione di impatto ambientale parere tecnico – istruttorio” allegato n.1
--	--	--

		del PAUR richiede che: <i>”le due centraline di monitoraggio della qualità dell’aria devono essere collegate al sistema di monitoraggio regionale e i relativi dati devono essere debitamente validati e resi completamente accessibili alla pubblica consultazione;”</i> Tale prescrizione non può essere ottemperata dal Proponente in quanto il procedimento necessario a ricomprendere le centraline all’interno del sistema di monitoraggio regionale non è nelle sue possibilità e competenze. Si precisa che l’ARPA Lazio non è stata interpellata e non ha espresso quindi alcun parere preventivo sulla citata prescrizione 52. Il collegamento al sistema di monitoraggio regionale potrà essere valutato dalle autorità competenti in coerenza con la normativa nazionale e regione sulla qualità dell’aria ambiente.
	WTE_SPV_ALLEGATO_E4 WTE_SPV_HS_000_RP_0007_D WTE-SPV-Allegato B23 WTE-SPV-Allegato B24 WTE-SPV-Allegato D8 new	RUMORE La prescrizione risulta OTTEMPERATA, con le seguenti prescrizioni. 1. Fase di Cantiere (Corso d’opera) Con riferimento alle attività costruttive, la cui durata è stimata in 1512 giorni lavorativi, si prende atto che le emissioni sonore sono disciplinate dall’Autorizzazione in deroga ai limiti acustici (Prot. NA/2025/0027692). Si prescrive il rigoroso rispetto di tutte le disposizioni tecniche e gestionali impartite nel provvedimento, con particolare attenzione ai ricettori sensibili R1, R2, R4, R5, R9, R11, R14 e R15. Per tali punti, le stime modellistiche hanno già confermato il superamento dei limiti di emissione e dei limiti assoluti e differenziali di immissione, rendendo indispensabile l’attuazione puntuale di ogni misura di mitigazione e monitoraggio

		prevista. Le richieste di autorizzazione in deroga ai limiti di rumore devono essere adeguatamente motivate, descrivendo analiticamente le misure di contenimento e le mitigazioni adottate, in quanto l'istituto della deroga deve rappresentare un'eccezione e non la norma. In considerazione della rilevante durata del cantiere e dei significativi superamenti previsti presso i ricettori sensibili, si prescrive che la gestione delle emissioni sonore avvenga in conformità alla norma UNI 11728:2018. Il proponente dovrà predisporre un Piano di Gestione del Rumore di Cantiere (PGRC) che applichi le procedure di valutazione e pianificazione previste dalla citata norma, definendo: • la sequenza temporale delle lavorazioni più rumorose, al fine di minimizzare la sovrapposizione degli eventi; • il posizionamento ottimale delle macchine operatrici e delle barriere mobili; • i criteri di monitoraggio in continuo nelle fasi più critiche, per verificare l'efficacia delle mitigazioni rispetto alle previsioni del modello. 2. Fase di Esercizio (Post-operam) Il modello prodotto non risponde pienamente ai requisiti di precisione stabiliti dalla norma UNI 11143-1:2005; inoltre, alcune semplificazioni modellistiche adottate non permettono una valutazione rigorosa dei valori ai
--	--	---

		ricettori. In particolare, l'ipotesi di una riduzione di 10 dB(A) della potenza sonora nel periodo notturno per le sorgenti S01 (Ed. Avanfossa), S14 (Ed. scorie) e S15 (Ed. stoccaggio scorie) necessita di una giustificazione tecnica più dettagliata. Tale decremento dovrà essere comprovato da documentazione tecnica o contrattuale dei costruttori che ne certifichi l'effettivo abbattimento prestazionale. In assenza di tali evidenze, il funzionamento dovrà essere ricalcolato considerando le reali condizioni operative h24. Si evidenzia, inoltre, la criticità sollevata nella stessa relazione tecnica circa l'inadeguatezza della classificazione acustica vigente. La scelta di collocare l'area industriale in Classe III (Comune di Pomezia) e l'accostamento non a norma tra Classe III e Classe V (Comune di Roma) confermano l'incoerenza della zonizzazione rispetto alla destinazione urbanistica. Tale vulnerabilità del territorio impone al proponente una verifica ancora più rigorosa degli impatti, non potendosi considerare i limiti di Classe III come un riferimento congruo per un'area a vocazione industriale. Alla luce delle criticità evidenziate — tra cui la durata del cantiere, la potenza sonora delle sorgenti principali, le incertezze del modello e la natura del "Parco delle risorse circolari" come azienda a ciclo continuo h24 — si richiede un monitoraggio acustico più rigoroso e sistematico, che preveda:
--	--	---

		1. Monitoraggio in continuo (h24, 365 giorni/anno) mediante tre centraline fisse posizionate su tre lati del perimetro dell'area; tale attività dovrà coprire l'intera fase di cantiere e i primi cinque anni della fase di esercizio. 2. Due campagne di monitoraggio annuali (estate e inverno) della durata di 24 ore presso i ricettori, al fine di correlare i livelli sonori rilevati ai ricettori con quelli misurati dalle centraline fisse. 3. Le misure dovranno essere effettuate su ricettori target, includendo obbligatoriamente un ricettore stradale (es. R4 su Via Cancelliera o R7 su Via Ardeatina) per verificare l'effettivo impatto del traffico indotto ----- <i>Non è stata valutata la documentazione pervenuta in data 17.03.2026, successivamente all'elaborazione del presente parere, e identificata al prot. ARPA al n.17470/2026 (prot. RenewRome 500/26 del 16 marzo 2026).</i>
--	--	--